

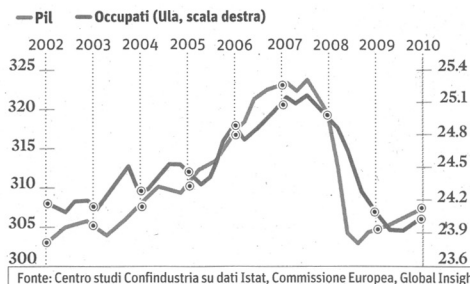
Le ultime crisi confermano che il lavoro soffrirà di più

Ammortizzatori in campo

Il Centro studi di Confindustria stima che il numero di persone occupate calerà complessivamente di 700mila unità tra il quarto trimestre 2008 e il quarto trimestre del 2010 al netto degli effetti statistici derivanti dalle regolarizzazioni degli immigrati. A ridurre l'impatto della crisi sono la cassa integrazione ordinaria e straordinaria e la cassa in deroga concessa alle piccole imprese

L'OCCUPAZIONE VA IN PARALLELO CON IL PIL

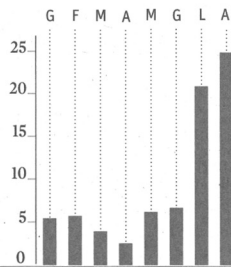
L'economia e il mercato del lavoro
Pil e unità di lavoro
(dati in miliardi di euro, prezzi costanti, milioni di unità)



Fonte: Centro studi Confindustria su dati Istat, Commissione Europea, Global Insight, Eurostat, Inps, Banca d'Italia

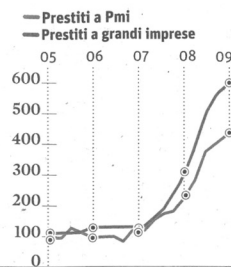
LA CIG TUTELA IL LAVORO

Il nuovo ammortizzatore
Ore di Cig in deroga su totale
(dati grezzi) Gen.-ago. '09. In %



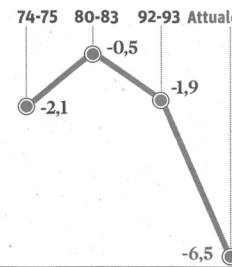
CREDIT STANDARD

Prosegue la stretta sul credito
Indice cumulato: 2005 = 100,
calcolo su percentuali di risposte

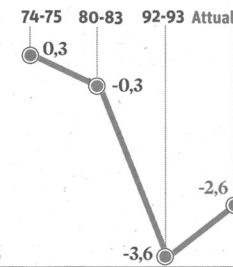


PIL E OCCUPAZIONE: LA STORIA DI QUATTRO RECESSIONI

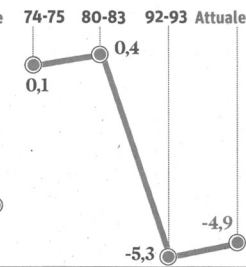
Il crollo dell'economia
Prodotto interno lordo
variazioni in % cumulate



La contrazione della domanda
Consumi delle famiglie
variazioni in % cumulate



La perdita di posti di lavoro
Occupazione Ula
variazioni in % cumulate



«Fine del tunnel ma ripresa lenta»

Marcegaglia: serve una grande alleanza, per l'occupazione saranno mesi duri

Nicoletta Picchio
ROMA

Una «grande alleanza» tra chi vuole realizzare i cambiamenti necessari al Paese per ricominciare a crescere. Emma Marcegaglia conclude il seminario del Centro studi di Confindustria. Stavolta le previsioni degli imprenditori sono più ottimiste di quelle del ministero dell'Economia: per il 2010 indicano +0,8% del Pil, una percentuale che nel Dpef, il Documento di programmazione economica e finanziaria, si trova solo nel 2013.

«Siamo consapevoli che quelle del Governo sono stime prudenti. Ma i tempi sono troppo lunghi. Non ci possiamo rassegnare alla bassa crescita», incalza la Marcegaglia. Servono le riforme, o, «se non vogliamo chiamarle così», quei «cambiamenti» che potranno spingere la crescita: scuola, Stato, liberalizzazioni.

E la presidente di Confindustria cita un esempio, emblematico di quanta ricchezza si potrebbe creare: «Il nostro sistema museale fattura 106 milioni di euro, solo il Louvre 800».

Iniziativa necessaria da par-

te del Governo, anche perché, se siamo arrivati alla fine del tunnel, la risalita sarà lunga e difficile. Nei prossimi mesi ci saranno ristrutturazioni, riconversioni, chiusure: «Un processo che non bisogna bloccare, ma gestire».

L'impatto sull'occupazione si farà sentire: «Nessun catastrofismo, ma gli effetti ci saranno, specie il prossimo anno». Quindi occorrono ammortizzatori sociali, possibilità di riconvertire i lavoratori verso nuovi impieghi. I posti di lavoro persi in Italia, ha sottolineato la presidente, sono stati inferiori agli altri Paesi. Ma oggi, ha aggiunto, la produttività è calata dell'11%, con un'erosione sui margini che «non può più reggere».

Lo sforzo di tutte le forze in campo deve essere quello di concentrarsi sulla crisi: «Serve serietà, sobrietà. Ci giochiamo il ruolo delle banche

posti di lavoro, imprese, la possibilità di crescere nel futuro. L'industria ha sofferto, ma resta la vera anima del Paese».

E poi, è fondamentale il ruolo delle banche: «non dobbiamo fare lotte, né crociate». Ma bisogna evitare un aggravarsi dei credit crunch: molte aziende, ha sottolineato la presidente di Confindustria, chiuderanno il 2009 con bilanci «catastrofici».

Gli istituti di credito dovranno valutare le aziende non solo in base ai numeri e dovranno capire, al di là di un calo di fatturato del 30, 40 o 50%, le potenzialità di recupero. «I banchieri questa capacità l'hanno persa, va recuperata. È un grande tema su cui lavorare insieme».

Un richiamo al «senso di responsabilità» la Marcegaglia l'ha rivolto anche alle confederazioni sindacali: «Bisogna gestire le ristrutturazioni con tutti i sindacati. Vanno rinnovati al più presto i contratti».

Questo non vuol dire spingersi verso forme di coestione: «Sono contraria, non è la nostra storia e stanno ripensandoci anche dove è stata applicata». Quanto alla partecipazione agli utili, secondo la

presidente di Confindustria è un argomento che deve essere affrontato nella contrattazione aziendale, senza interferenze politiche.

Nonostante le difficoltà, la Marcegaglia è convinta che l'Italia tornerà a crescere: nei prossimi 15 anni si affaccerà sul mercato un miliardo di nuovi consumatori, ci saranno nuovi driver di sviluppo legati alle tecnologie. Piuttosto, guai ad aprire la porta al protezionismo: «Non deve prevalere una logica di chiusura dei mercati, danneggerebbe la crescita».

Chi invece non sta svolgendo un ruolo propulsore nella crisi è l'Europa.

La Marcegaglia la definisce «la grande assente». Ha evitato, è vero, che si distruggessero alcuni capitali costruiti in passato, a partire dalle liberalizzazioni, che l'Italia ha realizzato su spinta europea, ma così come è oggi «non regge». Non «porta avanti logiche di sviluppo».

Per esempio, gli union bond, per finanziare infrastrutture materiali e immateriali. «Con la Ue assente, è più difficile vincere le sfide».



Presidente di Confindustria. Emma Marcegaglia